

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **B**irra

Non solo benzina, pane e pasta. Anche per la birra arrivano i primi aumenti. Ad annunciarsi è Italgrob, la federazione dei grossisti del settore. Questo mese entrano in vigore i nuovi listini di molte marche con ritocchi tra il 4,5% per la birra alla spina e l'8,5% per i vuoti a perdere



FORD VENDERÀ LAND ROVER E JAGUAR A INIZIO 2008

Un accordo sulla vendita di Jaguar e Land Rover, marchi controllati da Ford, verrà siglato probabilmente all'inizio del prossimo anno. Lo fa sapere la stessa Ford in occasione della comunicazione dei dati trimestrali. La casa automobilistica, che su base annuale ha presentato un bilancio in miglioramento, ha anche precisato di aver tagliato 6.800 posti di lavoro in Nordamerica nel terzo trimestre.

ALL'H3G FIRMATO IL PRIMO INTEGRATIVO AZIENDALE

È stato sottoscritto tra le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e l'azienda di telefonia mobile H3G il primo accordo aziendale. Il protocollo prevede avanzamenti inquadramentali per tutti i lavoratori, in particolare quelli dei call center; l'estensione del buono pasto a tutti i dipendenti, anche part-time; ampliamento dei permessi studio e nuove condizioni per le visite mediche. Il premio di produttività è stato stabilito per tutti in una mensilità a regime.

Monte Paschi conquista Antonveneta con 9 miliardi

Nasce il terzo gruppo bancario. Mussari: aumento di capitale di 4,5 miliardi aperto a tutti

di Laura Matteucci / Milano

IL BLITZ Mps muove a sorpresa su Antonveneta. Una trattativa lampo, un blitz delle ultime due settimane, un annuncio che ha colto di sorpresa finanza e politica (magari non proprio tutta), da parte di una banca che, negli ultimi due anni, dai walzer delle alleanze

si era tenuta in disparte, rifiutandosi di partecipare alla scalata di Bnl con Unipol: Monte Paschi acquista Antonveneta dal Santander per un valore di circa 9 miliardi di euro. Rafforza il suo ruolo di terzo polo bancario del paese e aumenta considerevolmente la quota di mercato nel nord, Lombardia e Veneto innanzitutto. Inoltre Siena batte Bnp Paribas, la banca francese che ha rilevato la Bnl, che era interessata a conquistare anche Antonveneta. La banca veneta era entrata negli asset del gruppo spagnolo Santander dopo l'offerta pubblica d'acquisto lanciata su Abn Amro dal consorzio formato da Royal Bank of Scotland assieme a Fortis (e a Santander, appunto). Interbanca, divisione di Antonveneta che offre servizi riservati alle imprese, resta al di fuori del perimetro della vendita. Antonveneta è presente con quasi mille sportelli, circa 10mila dipendenti e oltre 1,5 milioni di clienti. La rete degli sportelli passerà da 2mila a 3mila unità, mentre la quota di mercato salirà dal 6 al 9% con un rafforzamento significativo nelle regioni del nord (+100% complessivo, incremento della quota di mercato in Lombardia al 6,5% e in Veneto al 10,6%). Le sinergie lorde stimate partono da un minimo di 360 milioni di euro (di cui 220 da risparmi di costi). Di fatto, Mps mette a segno un'operazione che chiude il cerchio, forse definitivamente, nel consolidamento del sistema bancario italiano. Con le integrazio-

ni Intesa-Sanpaolo, Unicredit-Capitalia, e con Bnl in Bnp Paribas, anche l'ultimo grande istituto va a nozze. Il presidente del Monte, Giuseppe Mussari, pensava da tempo all'ipotesi Antonveneta, considerata di primario interesse per il suo valore strategico e geografico. Adesso, infatti, il direttore finanziario del Santander, José Antonio Alvarez, rivela che «è stato Mps a contattarci». Poi, gli sviluppi della partita per il controllo di Abn, con il successo dell'offerta formulata da Royal Bank of Scotland, Santander e Fortis, hanno portato Antonveneta nell'orbita spagnola. La sua

cessione, adesso, offre la possibilità di abbattere i costi per la partecipazione all'operazione su Abn Amro. Il Santander, che comunque mantiene Interbanca, oltretutto cancella l'aumento di capitale da 4 miliardi di euro previsto a supporto dell'offerta complessiva sulla banca olandese. E, infatti, il mercato brinda alla cessione: dopo l'annuncio, il titolo Santander schizza alla Borsa di Madrid (+3,7%, mentre a Piazza Affari Mps è stato sospeso dalle contrattazioni), avallando i pareri di chi tra gli analisti è convinto che il prezzo dell'acquisto sarebbe troppo elevato. Sarà importante anche vedere co-

La banca senese ha sconfitto Bnp-Paribas che voleva bissare l'operazione Bnl

me Mps pagherà l'acquisizione. Sui 9 miliardi complessivi, secondo gli analisti Mps potrebbe averne a disposizione 1 cash. E gli altri? Tra gli asset non strategici da vendere, c'è anche la quota detenuta in Finsoe, la società che controlla Unipol (per ricavi attesi di circa 2 miliardi). Il gruppo senese punta ad un utile netto di oltre 700 milioni per Antonveneta: come dice il presidente Giuseppe Mussari, questo obiettivo fa sì che il prezzo di 9 miliardi non sia caro. «È un'operazione - spiega Mussari - nelle linee della storia del nostro gruppo: volevamo creare il terzo campione nazionale e questa acquisizione va in quella direzione». Creando «una banca totalmente italiana». L'aumento di capitale da 4,5 miliardi che Mps dovrà realizzare per finanziare il 50% dell'acquisizione «sarà aperto a tutti gli azionisti», dice ancora Mussari e probabilmente pensa alla francese Axa, con la quale c'è un atto strategico nelle polizze. La Fondazio-

ne Mps ha già dato un primo parere favorevole alle nozze, quindi anche all'aumento di capitale. Per la chiusura dell'operazione, si parla di tempi tecnici strettamente necessari, previo arrivo delle autorizzazioni previste dalle disposizioni antitrust e di vigilanza bancaria. Alla fine, dunque, proprio la banca su cui si è scatenata la più grossa battaglia finanziaria degli ultimi anni, nell'estate del 2005, con tanto di scandali giudiziari e poltrone saltate, da Fazio a Fiorani, passando per la schiera dei furbetti del quartierino, ritorna in mani italiane. Una volta tanto, nè berlusconiane, nè leghiste.

Il gruppo francese Axa, già alleato di Mps, potrebbe sottoscrivere la ricapitalizzazione

L'opinione

Per Siena la sfida dell'assetto azionario e del mercato aperto

ANGELO DE MATTIA / Segue dalla prima

L'aggregazione progettata si segnala per la sicura complementarità - strategica, organizzativa, ma anche culturale - delle due banche che, così, potranno integrarsi nel contesto di un efficace piano industriale. La tradizionale senesità, che si era opposta vittoriosamente anche a Mussolini quando pensava di mettere le mani sul "Monte", si proietta ora su di uno scenario più ampio, forte anche dell'alleanza europea (Axa) nel campo assicurativo. Insomma, dopo tante disquisizioni, progetti saltati, aspettative disattese, l'accordo raggiunto segna una vera svolta. Realizzata la più rilevante operazione Unicredit, un nuovo protagonista scende ora in campo. Naturalmente, i diversi profili dell'aggregazione andranno, tutti, attentamente vagliati per una compiuta analisi, che tenga conto anche delle aree del territorio nazionale di riferimento classico delle due banche e, soprattutto, delle sinergie conseguibili. Economicità, funzionalità, migliore rispondenza agli interessi dei risparmiatori e dei prenditori del credito sono i punti-cardine da considerare. Quali saranno i programmi per la clientela, insomma, il cui soddisfacimento dovrebbe costituire il fine ultimo di una operazio-

ne della specie. Le dimensioni sono, sì, importanti, ma sono un mezzo, non un fine. E da una banca del profilo e della storia del Monte sarà lecito attendersi proprio la valorizzazione del fine, forte di una maggiore capacità strutturale, patrimoniale, operativa. E poi sarà altrettanto legittimo chiedersi come avverrà concretamente l'acquisizione, con l'esborso indicato, quale sarà il ruolo della Fondazione, ora partecipante di controllo, se cioè, come più volte profilato, vi saranno (o no) innovazioni nell'assetto proprietario - che per tanto tempo è stato, secondo alcuni, un punto dirimente e frenante dello sviluppo - se energie nuove, anche di livello internazionale, integreranno il patrimonio di indubbie, forti competenze e capacità del Monte. Cruciale sarà conoscere le posizioni degli organi di controllo. Insomma, con la promessa di matrimonio con una banca anch'essa di buone tradizioni, l'Antonveneta, che in breve tempo ha cambiato quattro titolari della maggioranza, si apre per il Monte una fase di non ritorno che non diluirà le sue peculiarità, ma richiederà sempre più che si gareggi ad armi pari con i competitori nella governance, nelle funzioni, nell'operatività. Si nuoterà nel mare aperto della concorrenza. Ormai nessun gruppo bancario, per rilevante che sia, può mostrare incertezze nella difesa della sua individualità, nell'irrobustimento patrimoniale e organizzativo, nello sviluppo dell'immagine nei confronti della clientela, sviluppo nel quale occorre investire con decisione. La storia dei passaggi di proprietà dell'Antonveneta sta a testimoniare e lo testimonia, in particolare, la vicenda di Abn Amro, attaccata prima da un "fondo", poi oggetto del desiderio di Barclays, infine preda del consorzio della Royal Bank of Scotland. Se la storia delle aggregazioni bancarie in Italia, con l'operazione Montepaschi, può apparire conclusa per i "rami alti", non altrettanto può dirsi per eventuali aggregazioni estere. L'Istituto senese ha tutte le potenzialità per innovare, mettendo in discussione ciò che risulterebbe non più adeguato ai tempi, ma conservando saldamente i punti di forza che lo hanno visto crescere ed affermarsi. Ora è chiamato a condurre i passaggi dell'operazione di fusione con trasparenza, efficienza, tempestività. La stella polare deve essere la migliore tutela del risparmio.

Sarà importante sapere quale ruolo avrà la Fondazione nel nuovo scenario

I NUMERI DEL GRUPPO			
(dati in milioni di euro)			
	30/6/2007	30/6/2006	Var.
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	2.439,1	2.325,8	+4,9%
Risultato operativo netto	825,2	739,2	+11,6%
Utile netto di periodo	513,8	841,8	+6,6%
Raccolta diretta	99.199	89.832	+10,4%
Raccolta indiretta	102.195	107.957	-5,3%
Patrimonio netto	7.794	7.430	+4,9%
Numero dipendenti	24.573	24.348	+225

BANCA ANTONVENETA	
Sede: Padova	
Clienti: 1,5 milioni	Sportelli: 1.000
Attivo totale: 50 mld di euro	Dipendenti: 10.000

GRUPPO MPS

Antonveneta ABN AMRO

• Nasce dalla fusione paritetica (avvenuta in data 24 giugno 1996) di due banche cooperative aventi sede in Padova, Banca Antoniana e Banca Popolare Veneta, dalla successiva aggregazione di una serie di banche locali e dall'incorporazione di Banca Nazionale dell'Agricoltura (BNA) nel 2000

• L'istituto padovano era finito agli olandesi di Abn Amro nel settembre 2005 dopo la lunga battaglia con la Popolare di Lodi di Fiorani

P&G Infograph Fonte: MPS



Giuseppe Mussari

LE REAZIONI Commenti laconici dalla compagnia di Bologna dove ora si pensa di restituire parte del capitale chiesto agli azionisti per la scalata alla Bnl

Unipol sorpresa: non c'entriamo. E Galan teme i comunisti

di Marco Tedeschi

Sorpresa per Unipol, mentre per il Veneto guidato dal forzista Giancarlo Galan si apre la stagione dei cattivi pensieri con il ritorno del pericolo "rosso". L'operazione Mps-Antonveneta è una di quelle che scuote finanza, politica e interessi locali. Da Bologna il commento al «blitz» dei banchieri senesi è stato laconico: «L'impatto su Unipol dell'operazione Mps-Antonveneta è zero virgola zero. Con l'acquisizione noi non c'entriamo niente». Così l'amministratore delegato del gruppo assicurativo, Carlo Salvatori, che ha aggiunto: «Se ci saranno decisioni da prendere come soci di Mps (Unipol ha una

partecipazione di circa il 2%, ndr) questo sarà nell'interesse di tutti i nostri azionisti nell'ottica di massimizzare il valore della nostra quota». Salvatori ha annunciato «che Unipol restituirà il capitale ai propri azionisti, senza quantificare il capitale in eccesso che sarà disponibile a fine anno né indicare se verrà interamente distribuito. «Al consiglio di amministrazione di dicembre - ha solo annunciato - noi porteremo l'ipotesi per la restituzione del capitale agli azionisti. Siamo al lavoro sulle possibili modalità alternative: valuteremo la più conveniente nell'interesse di tutti gli azionisti e la sottoporremo al consiglio». Interpellato circa il permanere dell'interesse di Unipol ad



Carlo Salvatori Foto Ansa

ramo opportunità cercheremo di raccogliercle ma solo se trasparenti, amichevoli nei confronti del mercato e apportatrici di valore». Quanto alla Banca popolare di Milano, ha spiegato il numero uno di Unipol, ««abbiamo cercato di valutare le possibilità, quando abbiamo capito che non era possibile continuare a ragionare su trattative su una base forte e trasparente abbiamo deciso di non andare avanti». Con la Banca popolare dell'Emilia-Romagna, ha aggiunto, «non abbiamo contatti. Proseguiremo continueremo da soli». Masticano amaro in laguna. Da Venezia il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, prima si è limitato a «registrare che Antonveneta

è ritornata in mani italiane, dopo essere transitata in terra di Spagna a seguito del Banco Santander». Quindi i cattivi pensieri: «ora - ha aggiunto - mi aspetterei che la classe imprenditoriale veneta, se crede al progetto del Monte, su questo progetto investisse, cercando così di avere un ruolo forte nell'azionariato». «Ciò premesso - ha concluso caustico Galan - non posso dimenticare qual è la storia e l'estrazione politica del Monte dei Paschi, che è nato, che è cresciuto dove sappiamo, essendo sempre seguito con democratica cura dalla Toscana che ben conosciamo. Ed è per questo che a noi, che comunisti non siamo stati mai, ci sia lasciato il modesto beneficio di pen-

sar male». Grande ottimismo invece sulla sponda senese. Soddisfatto il sindaco di Siena, Maurizio Cenni: «Non posso non esserlo - dice - nel vedere la più grande impresa del territorio senese crescere ancora, rispettando la strategia di essere soggetto aggregante». Soddisfatti anche i sindacati della Banca Montepaschi, Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil. «Un'operazione - scrivono in una nota congiunta - che si inquadra perfettamente all'interno delle strategie previste nel Piano industriale 2006-2009, volte a privilegiare il ruolo aggregante dello stesso ed il mantenimento dell'indipendenza strategica».